

# Una rassicurante sensazione di dé-jà vu

di BARUCH TENEMBAUM

24 aprile 2013

Jerusalem Post

**Il prossimo 3 giugno il mondo commemorerà il 50° anniversario della morte di un uomo importante: Angelo Giuseppe Roncalli, meglio conosciuto con il nome di Papa Giovanni XXIII.**

Il prossimo 3 giugno il mondo commemorerà il 50° anniversario della morte di un uomo importante: Angelo Giuseppe Roncalli, meglio conosciuto con il nome di Papa Giovanni XXIII.

E' una vergogna che il pubblico israeliano non lo conosca bene, perché è stato uno dei più grandi amici del popolo ebraico.

Già negli anni '40, quando era nunzio apostolico del Vaticano a Istanbul, il Cardinale Roncalli non ha lesinato alcuno sforzo per salvare quanti più ebrei possibili dallo sterminio nazista. e ha fatto di tutto per aiutare gli ebrei perseguitati.

Tra le sue azioni più significative c'è stata l'emissione di "certificati d'immigrazione" verso la Palestina attraverso il corriere diplomatico del Vaticano. Roncalli è anche intervenuto apertamente a favore degli ebrei slovacchi e bulgari. E già con questo diremmo che ha fatto abbastanza, "dayenu".

A febbraio 2011, l'International Raoul Wallenberg Foundation, una ONG attiva in tutto il mondo di cui ho l'onore di essere il fondatore insieme al defunto parlamentare americano Tom Lantos, ha presentato a Yad Vashem un voluminoso dossier con le prove delle azioni di salvataggio compiute da Roncalli durante la Shoah, con cui abbiamo fortemente raccomandato di farlo riconoscere come Giusto fra le nazioni. La nostra domanda è ancora in sospeso.

Dopo la guerra, in qualità di nunzio apostolico a Parigi, il Cardinal Roncalli ha dato un altro grande contributo al soccorso del popolo ebraico. Ciò mi è stato rivelato autonomamente dal defunto Moshe Tov, uno dei fondatori del servizio diplomatico israeliano, e molto più avanti da Yair Zaban, che non ha bisogno di presentazioni.

Da giovane, Zaban fu segretario personale del Dr. Moshe Sneh, un importante leader dell'Yishuv ebraico, che nel 1947 fu nominato dirigente del dipartimento politico dell'Agenzia ebraica in Europa.

Fu Sneh a confidare a Zaban l'aiuto ricevuto da Roncalli. Il capo di Sneh, Moshe Shertok (Sharett) era preoccupato per il voto dei Paesi latino-americani nell'imminente seduta dell'Assemblea Generale dell'ONU che avrebbe dovuto discutere il piano di spartizione. Temeva che il Vaticano avrebbe potuto indirizzare quei Paesi a votare contro il piano.

Shertok chiamò il Dr. Sneh e gli impartì l'ordine di convincere il Vaticano a non opporsi alle preferenze di voto dei Paesi latino-americani dove esercitava una grande influenza.

Finalmente, attraverso un buon amico, il sacerdote Alex Glasberg (che era nato ebreo, e che nel 2004 fu riconosciuto Giusto fra le nazioni per le sue azioni di salvataggio durante la Shoah) mise Sneh in contatto con Monsignor Roncalli, che a sua volta organizzò un incontro tra il leader ebreo e l'allora Segretario di Stato Vaticano Cardinal Domenico Tardini. L'incontro ebbe luogo il 3 ottobre 1947 e fu un successo per il Dr. Sneh.

La maggior parte dei Paesi latino-americani votò in favore della mozione (con la sola astensione di Cuba). Angelo Roncalli era entusiasta. E anche qui, non è "dayenu"?

Il suo ruolo come Papa Giovanni XXIII è più conosciuto.

Questo Pontefice stabilì un dialogo ecumenico rispettoso tra cattolici ed ebrei, come previsto dal *Decretum de Judaeis* ("Decreto sugli ebrei"), che fu redatto per il Concilio Vaticano II nel 1962. La bozza menziona esplicitamente i "torti fatti agli ebrei nel passato o nel presente. Chiunque disprezzi o perseguiti questo popolo fa un torto alla Chiesa Cattolica".

Papa Giovanni XXIII andò oltre e con un gesto senza precedenti ordinò di cancellare dalla Preghiera del Venerdì Santo una frase dispregiativa che definiva gli ebrei “perfidi”.

E di nuovo, diciamo “dayenu.”

Il 29 aprile sarò a Gerusalemme per partecipare alla “International Conference – Honoring the memory of Pope John XXIII, the Shoah, the Jews and the State of Israel,” dove presiederò il gruppo di lavoro su “Roncalli and the Establishment of the State of Israel.” Questo mi riempie di emozione. Poche settimane fa ho appreso che il Comune di Ashdod ha accettato l’invito della Fondazione Wallenberg a dedicare una via di questa importante città ad Angelo Roncalli. Forse Roncalli sta cominciando a essere riconosciuto.

Più avanti nel corso di quest’anno, insieme con il Presidente della nostra Fondazione, Eduardo Eurnekian, voleremo a Bergamo per onorare con una medaglia coniata per l’occasione Monsignor Loris Capovilla, di 97 anni. Capovilla era segretario personale di Papa Giovanni XXIII e ha dedicato tutta la sua vigta a tener viva l’eredità del suo amato superiore.

Sono anche molto commosso dal fatto che è stato eletto Pontefice il mio concittadino argentino Jorge Mario Bergoglio.

Papa Francesco è stato uno dei primi membri della International Raoul Wallenberg Foundation. Lo conosco personalmente, ed è un uomo umile, dal cuore grande.

Come successore del defunto Cardinale Antonio Quarracino, è diventato custode della decorazione murale commemorativa posizionata dentro la Cattedrale di Buenos Aires in memoria delle vittime della Shoah e dei due attacchi terroristici perpetrati nella capitale argentina negli anni '90 contro l’Ambasciata Israeliana e il centro comunitario ebraico AMIA. Si tratta di un monumento senza precedenti, l’unico memoriale ebraico in una cattedrale cattolica.

Spesso mi chiedo perché questa opera murale non riceva l’attenzione che merita veramente. E’ dotata di un forte simbolismo e di una grande importanza, sottolineata dalle vittime dell’Olocausto, dalle vittime del bombardamento all’AMIA (una tragedia che è stata di nuovo ricordata in

seguito allo scandalo scatenato dal Memorandum d'Intesa tra Argentina e Iran), e tutto questo è amplificato dal fatto che il custode del Murale è un argentino divenuto Papa.

Provo una sensazione di rassicurante dé-jà vu. Un forte sentimento che Papa Francesco seguirà il cammino del Benedetto Papa Giovanni XXIII. Entrambi possiedono la stessa umiltà e il medesimo amore e rispetto per gli esseri umani, indipendentemente dal loro background o dalla loro fede.

La fondazione che dirigo, insieme al nostro Presidente, Eduardo Eurnekian, non è una fondazione ebraica, ma personalmente, in quanto ebreo, ho avvertito la necessità di dimostrare la mia gratitudine e riconoscere la bontà (hakarot hatov), che è una delle colonne portanti dell'ebraismo.

Perciò dovremmo onorare la cara memoria di Raoul Wallenberg, Angelo Roncalli e tutti coloro che hanno fatto sentire la loro voce contro il male facendo la differenza.

*L'autore è fondatore della International Raoul Wallenberg Foundation, una ONG attiva in tutto il mondo che ha per missione la conservazione e la divulgazione dell'eredità di Raoul Wallenberg e altri salvatori.*